

*Alla cortese attenzione
della Ministra della Giustizia
Marta Cartabia*

Inviata tramite PEC: gabinetto.ministro@giustiziacert.it

Roma, 13 aprile 2021

Con senso di responsabilità e senza alcun fine allarmistico la nostra Associazione, che da decenni frequenta assiduamente il carcere di Rebibbia femminile ed in particolare la sezione Nido, esprime vera preoccupazione per gli effetti e le conseguenze della pandemia in questo momento. La situazione è tutt'altro che in via di superamento e di ritorno alla normalità (se questo termine è adatto a definire la realtà carceraria).

Sono 70 le donne detenute contagiate all'interno della Casa Circondariale di Rebibbia Femm, come appreso dall'ultimo bollettino del Garante Regionale, Stefano Anastasia.

Anche la sezione Nido ne è stata coinvolta.

Ha una forte incidenza negativa il permanere della chiusura dei colloqui in persona.

Pesa il perdurare di un'assenza o, per lo meno, il procedere a singhiozzo dei flussi di informazione che costituiscono la prima garanzia volta ad assicurare un rapporto sano con la realtà esterna, a cominciare dal rapporto con i familiari, genitori-figli e i parenti.

Il pesante disagio di questa situazione si è avvertito appena l'altro ieri con la presenza di tanti familiari davanti alle mura di Rebibbia.

Purtroppo se si fa un raffronto con i dati nazionali dell'attuale condizione negli istituti di detenzione non se ne traggono elementi di conforto.

Suscita grande tristezza ed allarme il dato riportato ieri dalla stampa, in base al quale i suicidi nelle carceri italiane dal primo gennaio al 10 aprile di quest'anno ammontano a 14 persone.

E' il momento che, nel rispetto pieno della legge, sia fatto senza alcun tentennamento quanto è possibile fare per salvaguardare la salute e la vita di ognuno (detenute e detenuti, addetti ai servizi penitenziari ed operatori), difendere la dignità della persona, rendere umane le condizioni di vita e di lavoro nelle carceri.

Alle istituzioni giudiziarie ed alla magistratura di sorveglianza si sollecita un impegno straordinario, secondo quanto la legge prescrive, affinché per i singoli casi siano prese in esame le possibilità di rendere praticabile l'esecuzione della pena secondo misure alternative al carcere.

Alle istituzioni pubbliche rappresentative e a quelle penitenziarie, di adottare misure adeguate al controllo e alla riduzione dei contagi;
assicurare all'interno dei luoghi di detenzione condizioni effettive di igiene che ad oggi si riconoscono essere carenti;
adottare misure concrete che garantiscano e aumentino, ricorrendo anche a strumenti telematici, regolarità dei colloqui, tra chi è ristretto ed i familiari;
ripristinare la regolare e periodica consegna alle persone detenute dei pacchi ricevuti dai loro familiari.

Siamo persuasi che attorno a queste concrete e delimitate indicazioni, il volontariato che opera nella realtà carceraria di Rebibbia e di Roma, troverà in questi giorni un terreno di intesa e di incontro.

Siamo fiduciosi, sulla base della nostra esperienza, di trovare nelle istituzioni cui ci rivolgiamo interlocutori attenti e sensibili.

Così che si possa lavorare tutti per una Giustizia più umana e più giusta, come indica la nostra Costituzione.

La Presidente



Giovanna Longo